



ROMA CAPITALE

Città Metropolitana di Roma

REGIONE LAZIO

PROGETTO DEFINITIVO DI UN LOTTO DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI
DELLA POTENZA DI PICCO COMPLESSIVA P=31'006,30 kWp
E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 4X6'000 = 24'000 kW

Proponente

GREENERGY PV11 S.r.l.

VIA TRASPONTINA, 46 - 0072 ARICCIA (RM)

N.REA: 1639324 - C.F.: 16173351004

PEC: greenergypv11@pec.it

PROGETTAZIONE DEFINITIVA

Titolo elaborato

**IMPIANTO FV "SOLFORATELLE"
RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI**

Elaborato N.	Data emissione 14/11/2023			
	Nome file RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI SUL PROGETTO SOLFORATELLE			
N. Progetto -	Pagina COVER	00	14/11/23	PRIMA EMISSIONE
		REV.	DATA	DESCRIZIONE

IL PRESENTE DOCUMENTO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O ALTRIMENTI PUBBLICATO, IN TUTTO O IN PARTE, SENZA IL CONSENSO SCRITTO DI GREENERGY PV11 S.R.L.. OGNI UTILIZZO NON AUTORIZZATO SARA' PERSEGUITO A NORMA DI LEGGE.
THIS DOCUMENT CAN NOT BE COPIED, REPRODUCED OR PUBLISHED, EITHER IN PART OR IN ITS ENTIRETY, WITHOUT THE WRITTEN PERMISSION OF GREENERGY PV11 S.R.L.. UNAUTHORIZED USE WILL BE PROSECUTE BY LAW.

Indice

1. Premessa	2
2. Chiarimenti in riferimento alle Richieste con protocollo MASE 0067532 del Comune di Roma	3
2.1 Richiesta di integrazione del Servizio Programmazione, Pianificazione e Gestione Acustica	3
2.2 Richiesta di integrazione del Servizio Valutazioni Ambientali (MASE 0067532)	4
2.2.1 Rilievo dell'assetto vegetazionale	4
2.2.2 Espianti arborei ed arbustivi	6
2.2.3 Progetto del verde	11
2.2.4 <i>Espianti arborei e arbustivi</i>	18
2.2.5 <i>Relazione agronomica</i>	18
2.2.6 <i>Documentazione fotografica</i>	18
3. Chiarimenti in riferimento alle Richieste con protocollo MASE 0069183 della Direzione Regionale Ambiente, Area Valutazione di Impatto Ambientale	19
3.1 Richiesta di integrazione della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma -	19
3.1.1 Relazione paesaggistica	19
3.1.2 Tavola con individuazione di impianti autorizzati o in fase autorizzativa	33
3.1.3 Chiarimenti STMG	33
3.1.4 Fotosimulazioni	33
3.1.5 Mitigazione visiva	33

1. Premessa

Il presente documento contiene le risposte fornite dal soggetto proponente l'iniziativa, GREENERGY PV11 S.r.l. (la Società), alle osservazioni di:

1. Comune di Roma - NA 9207/2023 del 27/04/2023 - inviate al MASE e registrate in ingresso con numero 0067532 il 27/04/2023,
2. Direzione Regionale Ambiente – Area Valutazione di Impatto Ambientale del 02/05/2023 - inviate al MASE e registrate in ingresso con numero 0069183 il 02/05/2023,

aventi per Oggetto: [ID:9547] Procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art.23 del Dlgs 152/2006 relativa al progetto di un impianto fotovoltaico a terra denominato "Solforatelle", nel Comune di Roma (RM), con potenza elettrica in immissione complessiva pari a 24,00 MW. Progetto PNIEC. Proponente: Greenenergy PV11 Srl

Si riportano a seguire le richieste puntuali e relative risposte.

2. Chiarimenti in riferimento alle Richieste con protocollo MASE 0067532 del Comune di Roma

2.1 Richiesta di integrazione del Servizio Programmazione, Pianificazione e Gestione Acustica

Copia certificato taratura del fonometro e del calibratore utilizzati, prodotti da laboratorio accreditato da un servizio di taratura nazionale o altro centro equiparato da specifica normativa europea

Risposta:

Per la fase attuale del progetto non sono state eseguite delle misurazioni in campo e non sono stati quindi usati strumenti di misurazione del rumore. Nella valutazione della compatibilità acustica eseguita, è stata principalmente applicata la norma ISO 9613 Parte 2, una norma standard generale per la propagazione del rumore in ambiente esterno, la zonizzazione acustica comunale, le schede tecniche della sorgenti di rumore ed il loro posizionamento.

2.2 Richiesta di integrazione del Servizio Valutazioni Ambientali (MASE 0067532)

1. *Rilievo dell'assetto vegetazionale dei luoghi interessati dall'intervento, che rappresenti, nel dettaglio e nelle scale più appropriate, le eventuali interferenze dell'impianto con le preesistenze della vegetazione arborea e arbustiva che insiste all'interno dell'area di pertinenza dello stesso.*

2. *Definire l'entità degli eventuali espianti arborei ed arbustivi (numero, tipologia e dimensione) che si intendono effettuare nelle aree interessate dall'opera nel loro complesso, inclusi quelli lungo il cavidotto.*

3. *Si ritiene che la prevista siepe arbustiva perimetrale debba essere integrata in abbinamento a piantumazioni arboree tali da formare raggruppamenti disomogenei con sesto irregolare, anche a continuazione delle macchie di vegetazione presenti nelle aree interessate dall'impianto (Lotti 1, 2, 3, 4), chiaramente visibili dalle foto aeree.*

Sarebbe opportuno rappresentare dettagliatamente tali mitigazioni in un PROGETTO DEL VERDE, corredato da una relazione esplicativa, con la descrizione, nel particolare e alle scale più appropriate, degli interventi da adottare sia per la mitigazione dell'impatto visivo percettivo dell'intero impianto, che per la mitigazione di tutti i manufatti e/o apparati tecnici emergenti a servizio dell'impianto stesso, quali ad esempio i locali tecnici e le cabine.

4. *E' necessario inoltre definire l'entità degli eventuali espianti arborei e arbustivi (numero, tipologia e dimensione) che si intendono effettuare, e dovranno essere rappresentati i reimpianti e/o il ripristino delle fallanze, delle specie arboree e arbustive nelle aree interessate dall'opera, inclusi quelli presenti lungo il tracciato del cavidotto.*

5. *Nel caso di eventuali abbattimenti ed espianti necessari per la realizzazione dell'opera si dovrà predisporre una dettagliata RELAZIONE AGRONOMICA redatta da un tecnico abilitato. Tale relazione dovrà essere sottoposta, per l'acquisizione del parere, alla Direzione Gestione Territoriale Ambientale e del Verde del Dipartimento Tutela Ambientale. Per la scelta delle alberature si dovrà fare riferimento al Regolamento del Verde pubblico e privato e del Paesaggio Urbano di Roma Capitale, considerando che per le nuove piantagioni dovrà essere prevista la garanzia di attecchimento e la manutenzione per almeno due anni.*

6. *Integrare la DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA relativa alle aree interessate dalla realizzazione dei nuovi manufatti, e che siano prodotte ulteriori FOTOSIMULAZIONI del post operam comprensive delle opere di mitigazioni visivo-percettive adottate.*

Risposta:

2.2.1 Rilievo dell'assetto vegetazionale

Come indicato nel capitolo 3.2 della relazione agronomica 1.14-00-A-CIV - RELAZIONE AGROPEDOLOGICA Pedoagronomica, floristico-vegetazionale l'area di progetto è

caratterizzata da una predominanza di seminativi intensivi non irrigui, che costituiscono la principale forma di uso del suolo presente. Si ipotizza che la rotazione colturale preveda l'alternarsi di cereali autunno vernini (es. frumento duro) con specie leguminose foraggere (es. trifoglio).

Le formazioni erbacee, arbustive e arboree spontanee presenti all'interno dell'area di progetto sono principalmente composte da specie pioniere e di invasione (Figura 1).



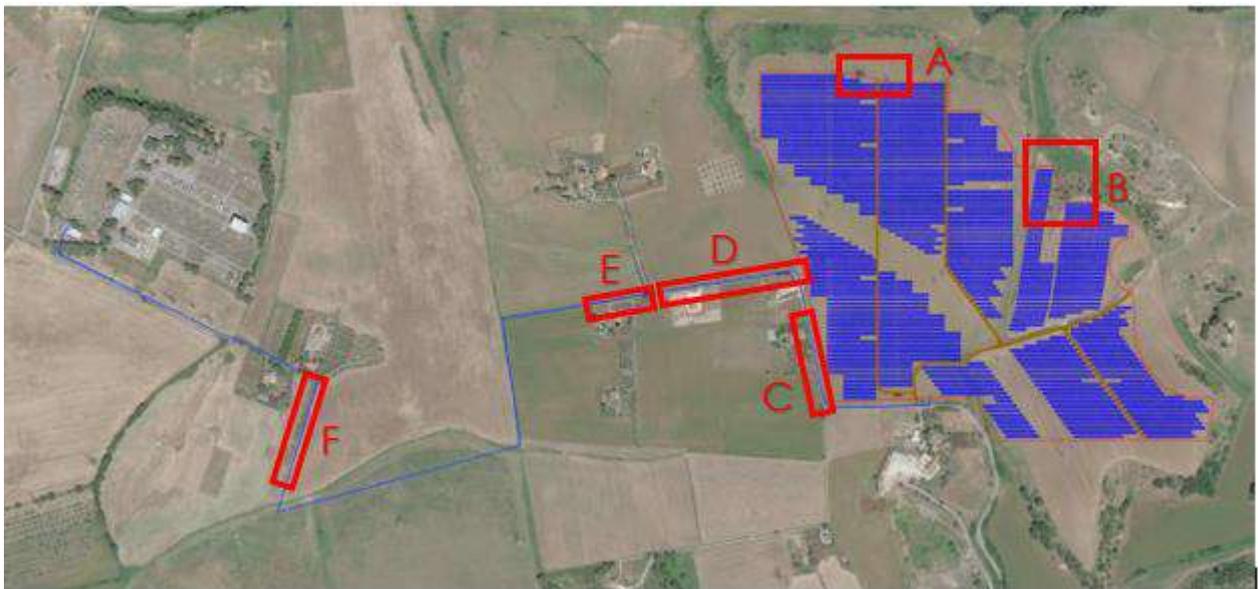
Figura 1: Vegetazione spontanea caratterizzata dalla presenza di *Sambucus ebulus* L. e *Rubus ulmifolius* Schott

Queste specie vegetali, sebbene abbondanti, non possiedono alcuna valenza ecologica o paesaggistica significativa. Sono caratterizzate da una rapida crescita, da una scarsa diversità biologica e occasionalmente da effetti allergici, risultando quindi di scarso interesse dal punto di vista della conservazione della biodiversità o dell'aspetto estetico del paesaggio. Nello specifico, le specie erbacee, arbustive e arboree presenti nell'area di progetto sono principalmente quelle che tendono a colonizzare rapidamente i terreni disturbati o degradati, senza contribuire in modo significativo all'equilibrio ecologico locale o alla creazione di un ambiente paesaggistico distintivo. Tra gli individui più abbondanti rilevati nell'area di progetto risultano: *Asphodelus* L., *Bromus hordeaceus* L., *Convolvulus arvensis* L., *Parietaria officinalis* L., *Plantago coronopus* L., *Rubus ulmifolius* Schott, *Malus sylvestris* L., *Robinia pseudoacacia* L..

La progettazione dell'impianto fotovoltaico proposto è stata attentamente pianificata al fine di preservare le caratteristiche ambientali esistenti **escludendo qualsiasi interferenza** con le preesistenze della vegetazione presente all'interno dell'area, che consiste principalmente in

seminativi intensivi e formazioni erbacee, arbustive e arboree di specie pioniere e invasive. Inoltre, si prevede l'implementazione di fasce di mitigazione ambientale nelle quali verranno introdotte specie vegetali autoctone. Queste fasce di mitigazione non solo contribuiranno a migliorare l'aspetto estetico e la biodiversità nell'area, ma anche a creare un ambiente più resiliente dal punto di vista ecologico, fornendo habitat e risorse per la fauna locale e migliorando la qualità generale del paesaggio. In questo modo, il progetto fotovoltaico non solo sarà compatibile con l'ambiente naturale circostante, ma contribuirà anche positivamente al suo miglioramento e alla sua conservazione.

2.2.2 Espianti arborei ed arbustivi



Durante il sopralluogo sono state individuate sei specifiche aree all'interno del sito coinvolte dalla presenza di specie arboree di pregio, prevalentemente ulivi (*Olea europea* L.) e querce (*Quercus* spp.). In ognuno dei sei casi, la decisione intrapresa è stata quella di preservare e tutelare le essenze arboree esistenti, senza prevedere alcun tipo di espanto. Questa scelta è stata compiuta con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il patrimonio vegetale di pregio presente nell'area, riconoscendo l'importanza di queste specie nella promozione della biodiversità e nel mantenimento del carattere ecologico dell'ambiente circostante. Nello specifico:

- A. In quest'area sono presenti due individui arborei situati in prossimità della recinzione di progetto. Si tratta di un esemplare di fico (*Ficus carica* L.) e uno di quercia (*Quercus pubescens* Willd.) (**Figura 2**). Essendo entrambi situate nella parte nord dell'impianto non causeranno problemi di ombreggiamento nei confronti dei moduli, contribuendo invece alla mitigazione dell'impianto. Verranno quindi mantenuti entrambi e si

procederà esclusivamente con un intervento di potatura al fine di non ostacolare le manovre in fase di cantiere.



Figura 2: Esempio di fico a sinistra e di quercia a destra limitrofi alla recinzione di progetto.

- B. Nella porzione nord-est di progetto sono state identificate specie arboree e arbustive di notevole pregio (*Quercus pubescens* Willd., *Quercus ilex* L.) (Figura 3). Questa area è coinvolta nel percorso pianificato per la recinzione, tuttavia, si sottolinea che, anche in questo contesto, l'approccio scelto è quello di preservare integralmente tutte le essenze di valore presenti. Nessun abbattimento è previsto, al fine di conservare e proteggere il patrimonio vegetale di pregio.



Figura 3: Area con preesistenze arboree e arbustive.

- C. Il percorso del cavidotto di connessione è situato su strade esistenti limitrofe a impianti di olivicoltura. Le specie hanno un diametro del fusto pari a 40 cm e circonferenza pari a 125 cm. Il confine della strada è situato a 3 m dagli ulivi (Figura 4).



Figura 4: Distanza tra il filare di ulivi e la strada interessata dall'installazione del cavidotto (in blu).

Secondo quanto indicato dall'art. 17 dal Regolamento del Verde pubblico e privato e del Paesaggio Urbano di Roma Capitale è necessario rispettare una precisa distanza dalle alberature per eventuali scavi denominata "zona di protezione radicale". *"La zona di protezione radicale dell'albero (ZPR) è un'area fisica ben delineata alla base della pianta, una zona di rispetto atta a tutelare l'apparato radicale che conferisce stabilità strutturale all'albero e ne garantisce la vitalità. È determinata in centimetri misurando il diametro basale del fusto immediatamente sopra i cordoni radicali (Db) e usando la Tabella 6 (Tabella 1)."*

Tabella 1 – Tabella 6 dell'art.17 del Regolamento del Verde pubblico e privato e del Paesaggio Urbano di Roma Capitale

Diametro basale del fusto (cm)	Raggio ZPR (m)
25	1,8
50	2,5
75	2,9
100	3,3
125	3,6
150	3,9

Secondo le distanze riportate in tabella e le caratteristiche degli ulivi si dovrebbe rispettare un raggio di 2,5m. Considerando che il cavidotto verrà realizzato nella fascia centrale dell'asse stradale le distanze minime saranno rispettate.

- D. Come per il punto C anche in questo caso il cavidotto è situato su una strada limitrofa ad un impianto di olivicoltura. A differenza della situazione precedente, in questo caso il diametro del fusto è maggiore, così come la distanza dalla strada che, essendo maggiore di 2,5 m (Figura 5), permette di rispettare le "ZPR" indicate dal Regolamento del Verde pubblico e privato e del Paesaggio Urbano di Roma Capitale.



Figura 5: Distanza tra il filare di ulivi e la strada interessata dall'installazione del cavidotto (in blu).

- E. L'operazione di scavo programmata per la posa del cavidotto di connessione attraversa un'area di proprietà privata che ospita un impianto di olivicoltura (Figura 6). Quest'ultimo

è di rilevante interesse dal punto di vista agricolo ed ecologico, con una presenza di 50 esemplari di alberi di ulivo di notevole pregio. La posa non costituirà un problema per gli individui arborei in quanto il passaggio del cavidotto è previsto sul confine tra le particelle 447 e 232 del foglio 1182A situato 5 metri nord dalle piante. Anche in questo caso le distanze indicate dal Regolamento del Verde pubblico e privato e del Paesaggio Urbano di Roma Capitale verranno rispettate.



Figura 6: Ingresso della proprietà privata e percorso del cavidotto (in blu).

- F. Come per il punti C e D anche in questo caso la posa del cavidotto è inserita in un'area limitrofa ad un filare di ulivi. Come rappresentato in Figura 7 la distanza tra il fusto delle specie e l'asse di posa del cavidotto è pari a 3 metri, rispettando quindi le distanze minime indicate dal Regolamento del Verde pubblico e privato e del Paesaggio Urbano di Roma Capitale.



Figura 7: Filare di ulivi e percorso del cavidotto (in blu).

Si sottolinea che in fase di cantiere per ogni punto sopra elencato nel quale la posa del cavidotto è situato in prossimità di individui arborei verrà rispettata una distanza minima di 2,5 m dalle preesistenze arboree.

2.2.3 Progetto del verde

Le opere di mitigazione dell'impianto fotovoltaico sono state riprogettate secondo le richieste di integrazione pervenute dall'Ufficio Istruttore VIA. Nello specifico è prevista la creazione di fasce vegetate con piante arboree e arbustive, mirate a mitigare l'impatto visivo, incrementare la biodiversità e rafforzare la connessione ecologica nella zona circostante. Per garantire la massima valorizzazione ambientale di questa fascia, sono state selezionate specie vegetali che sono tipiche del contesto floristico locale (compatibili con le esigenze di non ombreggiamento dei pannelli solari e con vigoria non troppo elevata al fine di ridurre gli interventi di potatura necessari), tenendo conto delle condizioni edafiche, del clima specifici e delle esigenze della fauna locale, in linea con quanto indicato nel "*regolamento capitolino del verde pubblico e del paesaggio urbano di Roma Capitale*".



Figura 8: Layout dell'impianto con la posizione delle tipologie di mitigazione.

In particolare, saranno adottate specie a fioritura appariscente e produzione di bacche (e.g. *Crataegus monogyna* Jacq., *Pistacia lentiscus* L., *Prunus spinosa* L. etc.), in modo da favorire la presenza di insetti bottinatori, importante fonte di cibo per i pulli delle specie di uccelli potenzialmente nidificanti nei medesimi ambienti ri-naturalizzati con, oltretutto, interessanti ricadute in termini di servizi ecosistemici. Il mix si integrerà di specie a fruttificazioni distribuite nell'arco annuale, incluse quelle persistenti anche nei periodi tardo autunnali e invernali, come fonte di cibo per l'avifauna svernante nella zona (e.g. *Arbutus unedo* L., *Laurus nobilis* L., *Malus sylvestris* L.). Inoltre, l'impiego di piante arboree, in grado di raggiungere altezze più elevate, consociate a specie arbustive di bassa/media taglia, contribuirà alla creazione di una struttura densa e pluristratificata, finalizzata a un incremento delle zone rifugio e a una maggiore diversificazione ecologica.

Sono state progettate tre tipologie di sestì differenti a seconda della presenza di recettori sensibili come abitazioni e strade, delle caratteristiche morfologiche dell'area e della presenza di specie arboree e arbustive di valenza ecologica già presenti nell'area.

Nello specifico per quanto riguarda prevalentemente l'area a sud e ovest confinante con la strada è previsto l'inserimento di:

- n. 1 fila disposta a 3 metri dalla recinzione (per uno sviluppo totale di circa 1270 metri) composta esclusivamente da specie arboree di terza grandezza. Le piante saranno tra loro distanti 6 metri.
- n. 3 file vegetate arbustive distanziate 3 metri dal filare arboreo, parallele e sfalsate, equidistanti 1 m, lungo le quali saranno posizionate le piante, distanziate tra di loro minimo 2 metri, al fine di formare raggruppamenti disomogenei con sesto irregolare, in continuazione con le macchie di vegetazione preesistente (per uno sviluppo complessivo di circa 3652 metri). Questa disposizione intenzionale delle piante contribuirà a creare microhabitat diversificati all'interno della fascia di mitigazione, promuovendo una maggiore biodiversità vegetale e animale.

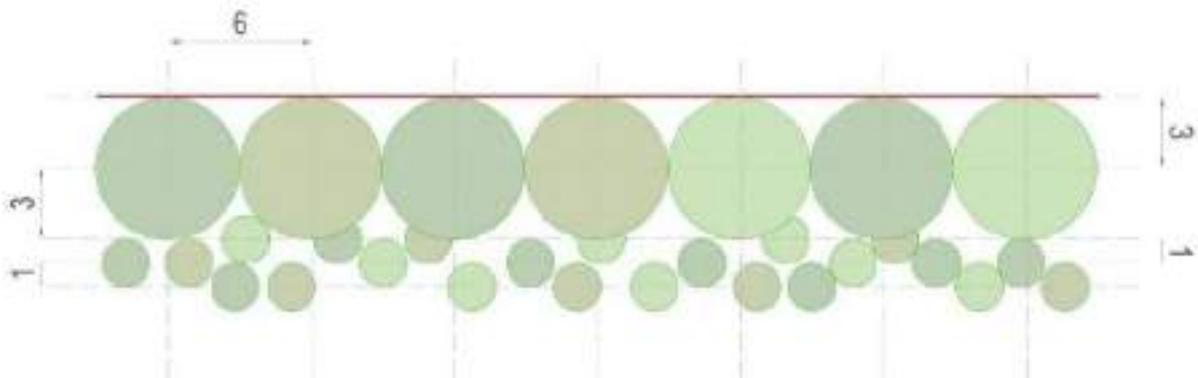


Figura 9: Sesto di impianto con una fila arborea e tre file arbustive.

Nei confini a nord e a est dove con l'area di impianto, che è già naturalmente mitigata dalle caratteristiche morfologiche della zona e non sono presenti recettori sensibili si, è optato per:

- n. 1 fila disposta a 3 metri dalla recinzione (per uno sviluppo totale di 877 metri) composta esclusivamente da specie arboree di terza grandezza. Le piante saranno tra loro distanti 6 metri.
- n. 2 file di specie arbustive distanziate tra di loro minimo 2 metri, piantumata a 3 metri dal filare arboreo (per uno sviluppo totale di circa 1756 metri).

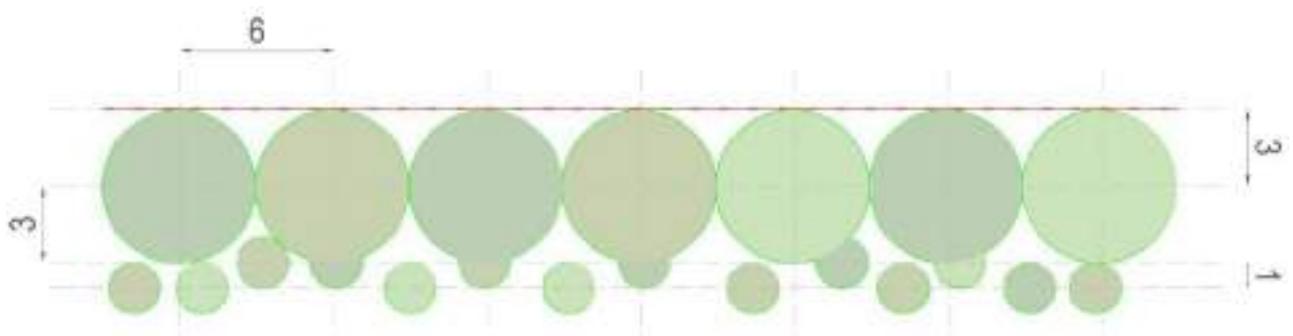


Figura 10: Sesto di impianto con una fila arborea e due file arbustive.

Nelle aree nord-ovest e nord-est del progetto, l'approccio alla mitigazione non segue il modello convenzionale adiacente alla recinzione. Durante la fase di sopralluogo, è stata identificata la presenza di alcune specie vegetali di pregio (*Quercus pubescens* Willd., *Quercus ilex* L.) nelle zone circostanti, strategiche per la mitigazione dell'impianto. Di conseguenza, la decisione è stata quella di rinfoltimento di queste aree utilizzando esclusivamente piante autoctone, sia arboree sia arbustive. L'obiettivo è quello di raggiungere una mitigazione completa e altamente efficace per l'impianto fotovoltaico, sfruttando appieno il potenziale delle specie vegetali preesistenti in queste specifiche zone. La risultante sarà una soluzione di mitigazione che è in perfetta armonia con l'ambiente circostante, contribuendo così a garantire la compatibilità ecologica dell'impianto.



Figura 11: Area nord-est di rinfoltimento delle preesistenze.

Nella scelta delle specie da impiantare sono state privilegiate specie arboree e arbustive autoctone (**Tabella 2,**

Tabella 3), rispettando abbondantemente le proporzioni indicate all'articolo 21 del regolamento del verde pubblico e privato e del paesaggio urbano di Roma Capitale. Nello specifico viene richiesto di avere almeno il 45% di specie autoctone, non più del 40% di specie naturalizzate nel territorio e non più del 15% di specie alloctone ecologicamente compatibili. Il progetto rientra ampiamente nelle proporzioni in quanto sono state selezionate l'86% di specie autoctone, il 7% di specie naturalizzate e il 7% di specie alloctone naturalizzate.

Tabella 2 – Specie arboree

Specie arboree		
Nome	Descrizione	Vantaggi ecosistemici
<i>Acer monspessulanum</i> L.	Specie caducifoglia che raggiunge in genere 5-6 metri di altezza, corteccia bruna e chioma tondeggianti. Piccoli fiori giallastri, il frutto è una disamara.	Basso grado di allergenicità del polline, attira le api durante la fioritura.
<i>Cercis siliquastrum</i> L.	Specie caducifoglia alta in media 6 metri, corteccia grigia nerastra, chioma arrotondata e densa. Abbondante fioritura rosa, i frutti sono baccelli scuri.	Specie molto ornamentale, sopporta l'inquinamento atmosferico.
<i>Corylus avellana</i> L.	Specie caducifoglia con altezza massima di 7-8 metri, chioma tondeggianti. Fiori unisessuali con i maschili ornamentali in quanto sono amenti penduli. Il frutto è la nocciola.	Interessante fonte di polline nel periodo di fine inverno.
<i>Fraxinus ornus</i> L.	Specie caducifoglie che può superare i 10 metri di altezza. Tronco eretto e chioma ampia e tondeggianti. Le infiorescenze sono a forma di pannocchie bianche, il frutto è una samara.	Adatto alla creazione di barriere antirumore. Il polline è gradito agli apoidei.
<i>Malus sylvestris</i> L.	Pianta caducifoglie che cresce in media 7-8 metri. Corteggia grigiastri, forma della chioma espansa. Fiore bianco con sfumature di rosa e frutto simile al melo domestico, ma di dimensioni più contenute.	Favorevole alla biodiversità animale.

Specie arboree		
Nome	Descrizione	Vantaggi ecosistemici
<i>Olea europea</i> L.	Specie sempreverde, raggiunge in media i 6-7 metri di altezza. Fusto cilindrico e contorto e struttura globosa della chioma. Fiore piccolo poco ornamentale, il frutto (l'oliva) è una drupa.	Buona funzionalità naturalistica, consigliata per interventi di recupero ambientale. Favorevole alla biodiversità animale.
<i>Pyrus spinosa</i> Forssk.	Specie caducifoglie alta massimo 12 metri. Fusto eretto e chioma poco densa. Fiori bianchi raccolti in cime ombrelliformi. Frutti globosi di colore bruno-giallognolo.	Specie con buona funzionalità naturalistica, consigliata per interventi di recupero ambientale. Offre rifugio alla piccola fauna. Favorisce la presenza di uccelli utili nel controllo biologico di insetti potenzialmente dannosi.

Tabella 3 – Specie arbustive

Specie arbustive		
Nome	Descrizione	Vantaggi ecosistemici
<i>Arbutus unedo</i> L.	Specie sempreverde, può raggiungere i 10 metri di altezza. Forma cespugliosa, produce fiori riuniti in pannocchie pendule, i frutti sono bacche sferiche di colore rosso.	La fioritura attira molti insetti bottinatori, mentre il frutto molto gradito dall'avifauna.
<i>Crataegus monogyna</i> (Jacq.)	Pianta caducifoglia, con portamento arbustivo e altezza massima di 6 metri. La fioritura è molto abbondante e di colore bianco, i frutti sono rossi e molto persistenti sulla pianta.	Specie colonizzatrice importante per riparo e alimentazione avifauna.
<i>Cytisus scoparius</i> L.	Pianta decidua con portamento arbustivo alta fino a 3 metri. Fioritura di colore giallo molto ornamentale. Il frutto è un baccello nero.	Abbondante fioritura gialla che attira l'entomofauna.
<i>Laurus nobilis</i> L.	Pianta sempreverde, raggiunge anche i 10 metri di altezza mantenendo però una forma arbustiva. I fiori sono chiari e poco ornamentali, i frutti sono drupe nere e lucide.	Importante fonte di nettare e polline per le api, le bacche inoltre attirano alcune specie di uccelli.

Specie arbustive		
Nome	Descrizione	Vantaggi ecosistemici
<i>Pistacia lentiscus</i> L.	Arbusto sempreverde con portamento cespuglioso e altezza massima di 4 metri. La fioritura è rossa raccolta in infiorescenze a pannocchia, il frutto è una drupa sferica tendente al nero.	Buona funzionalità naturalistica, molto consigliata per interventi di recupero ambientale.
<i>Prunus spinosa</i> L.	Arbusto caducifoglie alto tra i 2,5 e i 5 metri. Corteccia scura e rami contorti. I fiori sono bianchi e numerosissimi. Produce frutti tondi di colore blu-viola.	Specie molto apprezzata dall'avifauna che ci nidifica all'interno.
<i>Viburnum tinus</i> L.	Arbusto sempreverde alto oltre i 3 metri. La fioritura è bianca e molto duratura. Il frutto è caratterizzato da bacche scure ovoidali.	Fioritura abbondante e longeva che attira l'entomofauna e produzione di bacche scure molto apprezzate dagli uccelli.
<i>Spartium junceum</i> L.	Pianta perenne a portamento arbustivo, alto fino a 1,5 metri. Fiori gialli portati in racemi. I frutti sono dei baccelli scuri.	Abbondante fioritura gialla che attira l'entomofauna.

Complessivamente saranno messe a dimora circa n. 360 piante arboree e n. 2100 piante arbustive, ognuna delle quali provvista di:

- i) idoneo telo/dischetto pacciamante - con funzione di ritenzione idrica, controllo degli shock termici e contenimento delle erbe infestanti,
- ii) tutore di sostegno,
- iii) protezione antiroditore (shelter) e
- iv) concime a lenta cessione.

Il materiale vivaistico selezionato sarà esente da difetti, alterazioni e lesioni, nonché privo di qualsiasi segno di fitopatie o attacchi parassitari. Questo livello di selezione garantisce la massima affidabilità nel processo di attecchimento delle piante e crea condizioni ideali per il loro sviluppo ottimale. La messa a dimora delle piante avverrà secondo le migliori pratiche, con buche o trincee di piantagione dimensionate con precisione e verrà eseguita nei periodi climatici più favorevoli. Inoltre, è previsto un piano di manutenzione che si estende per i primi due anni dall'impianto, incluso il monitoraggio e la sostituzione di eventuali fallanze, garantendo così un ambiente vegetale sano e robusto nel lungo termine.

Non è prevista l'installazione di un sistema di irrigazione permanente. Tuttavia, le specie vegetali saranno soggette a monitoraggio costante e, in base ai dati raccolti, verranno eseguite irrigazioni di soccorso tramite un'autobotte.

Queste opere di mitigazione contribuiranno a migliorare la qualità ecologica e paesaggistica dell'area, fornendo benefici ecologici duraturi e contribuendo all'adeguata integrazione dell'impianto fotovoltaico nell'ambiente naturale circostante.

Per una rappresentazione grafica di quanto riportato nella presente descrizione si faccia riferimento al documento "Progetto del verde - Allegato 1".

2.2.4 *Espianti arborei e arbustivi*

Il nuovo sopralluogo effettuato si è confermato che non saranno necessari espianti di specie arboree ed arbustive nelle aree di progetto, né nelle aree dell'impianto FV né lungo il cavidotto, come descritto nei punti precedenti.

2.2.5 *Relazione agronomica*

Alla luce di quanto emerso dai punti precedenti non si è ritenuto opportuno redigere una nuova relazione agronomica. Per eventuali approfondimenti, si rimanda al doc 1.14-00-A-CIV - Relazione Agropedologica.

2.2.6 *Documentazione fotografica*

Sono state predisposte ulteriori fotosimulazioni rispetto a quanto preparato in fase iniziale e sono state integrate le precedenti, per rappresentare il pre e post operam e consentire di valutare come le opere di mitigazioni previste si ritengano efficaci anche alla luce del fatto che l'impianto fotovoltaico per la sua posizione morfologica non è visibile dal contesto circostante.

Si faccia riferimento all'elaborato 1.11-01-A-AMB-Fotoinserimenti aggiornato per rispondere alle richieste di integrazione.

3. Chiarimenti in riferimento alle Richieste con protocollo MASE 0069183 della Direzione Regionale Ambiente, Area Valutazione di Impatto Ambientale

3.1 Richiesta di integrazione della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma –

3.1.1 Relazione paesaggistica

La Direzione Regionale, con nota prot. n. 0417729 del 14/04/2023 evidenzia che "con decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 25 gennaio 2010 (c.d. decreto Bondi), è stata definitivamente approvata la proposta di interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art.141, comma 2 del D.Lgs. 42/2004 e smi, dell'area sita nel Comune di Roma, Municipio IX (ex XII), identificata "Ambito meridionale dell'Agro Romano compresa tra le vie Laurentina e Ardeatina", all'interno della quale ricade l'ambito oggetto di intervento.

Al comma 5 dell'art.1 delle NTA del sopra citato Decreto è prescritto che "(...) nell'ambito territoriale di cui al comma 1, la disciplina contenuta nelle presenti Norme e nella relativa cartografia sostituisce a tutti gli effetti quella del PTPR e quella dei PP.TT.PP. anche con riguardo alle modifiche introdotte in questi ultimi con DGR Lazio n.41 del 31 luglio 2007".

Da una verifica agli atti ed elaborati trasmessi emerge che gli stessi risultano carenti ai fini di una valutazione da parte della scrivente Direzione; si ritiene pertanto necessario aggiornare la Relazione Paesaggistica al Quadro Conoscitivo del sopra citato Decreto Ministeriale e acquisire altresì l'attestazione comunale in merito all'eventuale presenza sulle aree di progetto di gravame di uso civico ovvero l'autorizzazione dal mutamento di destinazione d'uso ai sensi dell'art. 12 della Legge n. 1766 del 16 giugno 1927"

Risposta:

L'immagine seguente riporta uno stralcio della cartografia relativa all'**Ambito meridionale dell'Agro Romano compreso tra la via Laurentina e Ardeatina** (Cecchignola, Tor Pagnotta, Castel di Leva, Falcognana, S. Fumia, Solforata) tratta dal portale del Ministero della Cultura – Segretariato Regionale per il Lazio¹ con la sovrapposizione delle opere in progetto.

In relazione alle aree in cui è prevista la realizzazione del campo fotovoltaico ("limite dei campi FV") e la posa dell'elettrodotto MT di connessione tra le Cabine di Consegna del campo fotovoltaico e la Cabina Primaria "Selvotta" 150/20 kV, si evidenzia quanto segue:

L'area in cui è prevista la realizzazione del **campo fotovoltaico** (perimetro nero tratteggiato):

¹ https://www.lazio.beniculturali.it/?page_id=2721

- per larga parte rientra nell'ambito del **Paesaggio Agrario di Valore**;
- in minima parte (zona a nord del perimetro nero tratteggiato) rientra nell'ambito del **Paesaggio Naturale di Continuità**;
- in minima parte (zona sud-est e sud-ovest del perimetro nero tratteggiato) rientra zona classificata come **Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica**.

Il tracciato dell'**elettrodotto MT**:

- in parte attraversa l'ambito del **Paesaggio Agrario di Valore**;
- in parte attraversa l'ambito del **Paesaggio Agrario di Rilevante Valore**;
- in parte attraversa l'ambito **Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso**;
- in ingresso alla CP "Selvotta" interessa l'ambito **Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione**.



Legenda

Area di studio

----- AREA DI PROGETTO

-- -- LIMITE CAMPI FV

— CAVO MT

Sistemi ed ambiti di paesaggio

	Sistema del Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Sistema del Paesaggio Agrario
	Paesaggio Agrario di Rilievato Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Sistema del Paesaggio Insediativo
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insediamento Storico Difeso
	Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica

Figura 12: Stralcio della carta dell'area di notevole interesse pubblico "all'Ambito meridionale dell'Agro Romano compreso tra la via Laurentina e Ardeatina"

Relazione con il Progetto:

In relazione al progetto in esame le Norme e le prescrizioni d'uso inerenti la Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 152/06 prevedono quanto segue.

Art. 1 Contenuti e finalità delle presenti norme:

...Omissis...

4. Con l'acronimo SIP si intende lo Studio di Inserimento Paesistico previsto dall'art. 30 della L.R. 24/98, la redazione della quale è comunque obbligatoria per la progettazione di qualsiasi intervento ricadente nell'ambito territoriale disciplinato dalle presenti Norme ai fini della preventiva acquisizione dell'autorizzazione prevista dagli articoli 146 e 159 del Codice ai fini della valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento medesimo.
5. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la disciplina contenuta nelle presenti Norme e nella relativa cartografia sostituisce a tutti gli effetti quella del P.T.P.R. e quella dei PP.TT.PP., anche con riguardo alle modifiche introdotte in questi ultimi con D.G.R. Lazio n. 41 del 31 luglio 2007.

Art. 6 I Sistemi di Paesaggio – individuazione

...Omissis...

3. La individuazione dei sistemi di paesaggio è basata sulla analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico - culturali, naturalistiche ed estetico - percettive che li connotano ed è riconducibile alle tre seguenti configurazioni fondamentali:
- a. SISTEMA del PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE che è costituito dai Paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e seminaturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali;
 - b. SISTEMA del PAESAGGIO AGRARIO che è costituito dai Paesaggi caratterizzati dalla vocazione e dalla permanenza dell'effettivo uso agricolo;
 - c. SISTEMA del PAESAGGIO INSEDIATIVO che è costituito dai Paesaggi caratterizzati da processi di urbanizzazione recenti o da insediamenti storico-culturali;
4. I sistemi del paesaggio sono determinati sulla base del principio di prevalenza e si articolano al loro interno in ulteriori paesaggi secondo lo schema sotto riportato.

SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE	Paesaggio naturale
	Paesaggio naturale agrario
	Paesaggio naturale di continuità
SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO	Paesaggio agrario di rilevante valore
	Paesaggio agrario di valore
	Paesaggio agrario di continuità
SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO	Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa
	fascia di rispetto
	Parchi, Ville e Giardini storici

5. Vengono individuati inoltre i seguenti ambiti nei quali le rispettive trasformazioni dovranno avvenire, con particolare riguardo alla collaborazione istituzionale:
- gli "ambiti di recupero e valorizzazione"; in tali ambiti, in tutti paesaggi, possono essere attivati interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione, con gli strumenti di cui L.R. 24/98, artt. dal 28 al 31 quinquies;

- ...*Omissis*...

Art. 7 Paesaggi - disciplina di tutela e di uso

1. Ogni "Paesaggio" prevede una specifica disciplina di tutela e di uso che si articola in tre tabelle: A), B) e C).
2. Nella tabella A) vengono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.
3. Nella tabella B) vengono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento; per ogni uso e per ogni attività vengono individuati inoltre obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio.
4. Nella tabella C) vengono definite generali disposizioni regolamentari – in quanto valide per l'attuazione di tutti gli interventi compatibili con gli usi definiti dalla tabella B) - contenenti direttive di dettaglio per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.
5. La disciplina delle azioni e trasformazioni che non risultano in alcun modo individuate si ricava in via analogica tenendo conto degli specifici obiettivi di qualità paesistica e dei fattori di rischio definiti per ogni paesaggio nella tabella A).
6. La disciplina di tutela e di uso dei Paesaggi si riferisce alla seguente classificazione di usi e di interventi elencati:

6	Uso Tecnologico
6.1	Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 comma 1 lettera e.3 D.P.R. 380/01) comprese infrastrutture di trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)
6.2	Installazione per impianti riceradiotrasmittenti (torri e tralicci) e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione (art. 3 comma 1 lettera e.4 D.P.R. 380/01)
6.3	Impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale (centrali idro – termoelettriche, termovalorizzazione, impianti fotovoltaici)
6.4	Impianti di produzione energia di tipo verticale con grande impatto territoriale (impianti eolici)
6.5	Impianti di produzione energia rinnovabile di tipo areale o verticale con minimo impatto

Art. 11 Paesaggio Naturale di Continuità (in questo ambito rientra una minima parte delle aree in cui è previsto il campo fotovoltaico - zona a nord dell'area di progetto)

1. Il Paesaggio naturale di continuità è costituito da porzioni di territorio che presentano elevato valore di naturalità, anche se parzialmente edificati o infrastrutturati. Possono essere collocati all'interno o in adiacenza dei paesaggi naturali e costituirne irrinunciabile area di protezione; in altri casi tali paesaggi sono inseriti all'interno o in adiacenza a paesaggi degli insediamenti urbani o in evoluzione costituendone elemento di pregio naturalistico da salvaguardare.
2. La tutela per tali territori è volta alla valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari. Nel caso di continuità con il paesaggio naturale l'obiettivo è la protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale stesso e, in linea subordinata, la conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali.
3. In ambiente urbano la tutela è volta alla salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano. In tali territori si possono prevedere interventi di recupero dei valori naturalistici del paesaggio.
4. Subordinatamente a valutazione di inserimento paesistico tali aree possono essere realizzate infrastrutture e/o servizi strettamente necessari a garantire la fruizione dei beni e delle aree di interesse naturalistico secondo le indicazioni specifiche contenute nella tabella B.

La Tabella B, che definisce gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento, in relazione all'uso tecnologico prevede quanto segue:

Tabella B Paesaggio naturale di continuità	
Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela	
Tipologie di interventi di trasformazione per uso - Uso tecnologico	Obiettivo specifico di tutela/disciplina
<p>infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/01) comprese infrastrutture di trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)</p>	<p>Sono consentite, previo SIP (Studio di Inserimento Paesaggistico), reti idriche e di trasporto dell'energia nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. Il SIP deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture esistenti.</p>
<p>Impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale (centrali idro – termoelettriche, impianti di termovalorizzazione, impianti fotovoltaici)</p>	<p>Consentiti previo SIP. Il Sip dovrà fornire gli elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica in particolare in relazione alle modificazioni della morfologia dei luoghi, dell'assetto percettivo, scenico e panoramico, della compagine vegetale, della interruzione di processi ecologici e paesistici e prevedere adeguate azioni di compensazione degli effetti ineliminabili dell'intervento da realizzare all'interno dell'area di intervento o ai suoi margini.</p>

Art. 12 Paesaggio Agrario di Rilavante Valore (in questo ambito rientra una parte del cavidotto MT)

1. Il Paesaggio agrario di rilevante valore è costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale.
2. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità e che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico.
3. In questo ambito paesaggistico sono comprese le aree in prevalenza caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e le aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva anche in relazione alla estensione dei terreni.
4. La tutela è volta alla salvaguardia della continuità del paesaggio mediante il mantenimento di forme di uso agricolo del suolo.

La Tabella B, che definisce gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento, in relazione all'uso tecnologico prevede quanto segue:

Tabella B Paesaggio agrario di rilevante valore	
Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela	
Tipologie di interventi di trasformazione per uso - Uso tecnologico	Obiettivo specifico di tutela/disciplina
infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/01) comprese infrastrutture di trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	Sono consentite, previo SIP, reti idriche e per il trasporto di energia nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. Il SIP deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture esistenti.

Art. 13 paesaggio agrario di valore (in questo ambito rientra la maggior parte dell'area di progetto in cui è previsto il campo fotovoltaico e una parte del cavidotto MT)

1. Il Paesaggio agrario di valore è costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o culturali.
2. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli.
3. In questa tipologia sono da comprendere anche le aree parzialmente edificate caratterizzate dalla presenza di preesistenze insediative o centri rurali utilizzabili anche per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.
4. La tutela è volta al mantenimento della qualità del paesaggio rurale mediante la conservazione e la valorizzazione dell'uso agricolo e di quello produttivo compatibile.

La Tabella B, che definisce gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento, in relazione all'uso tecnologico prevede quanto segue:

Tabella B Paesaggio agrario di valore	
Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela	
Tipologie di interventi di trasformazione per uso - Uso tecnologico	Obiettivo specifico di tutela/disciplina
<p>infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/01) comprese infrastrutture di trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)</p>	<p>Sono consentite, previo SIP, reti idriche e per il trasporto dell'energia nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. Il SIP deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture esistenti.</p>
<p>Impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale (centrali idro – termoelettriche, impianti di termovalorizzazione, impianti fotovoltaici)</p>	<p>Consentita, previa valutazione di compatibilità con i valori riconosciuti del paesaggio agrario in sede di autorizzazione per ampliamenti, la prosecuzione di attività in atto</p>

	<p>legittimamente autorizzate e di mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio e di miglioramento della qualità del contesto rurale.</p> <p>Consentita inoltre la nuova localizzazione, secondo le procedure delle norme vigenti in materia, previo accertamento in sede di autorizzazione paesaggistica della compatibilità con i valori riconosciuti del contesto agrario ed alla realizzazione di misure ed opere di mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio e di miglioramento della qualità del contesto rurale.</p>
--	--

Art. 16 paesaggio degli insediamenti in evoluzione (in questo ambito rientra la parte finale del caviodotto MT in ingresso alla CP "Selvotta")

1. Il Paesaggio dell'insediamento in evoluzione è costituito da ambiti anche parzialmente edificati in via di trasformazione o comunque individuati come compatibili con programmi di sviluppo urbano. Possono comprendere territori con originaria destinazione agricola ma ormai inseriti in tessuti urbani o ad essi immediatamente circostanti.
2. Nei paesaggi in evoluzione possono essere consentite varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio.
3. La tutela è volta a promuovere la qualità degli insediamenti urbani attraverso la realizzazione di tessuti integrati, il controllo delle tipologie architettoniche e delle tecniche e dei materiali costruttivi, con l'obiettivo primario di garantirne l'adeguato inserimento nel contesto paesaggistico circostante, con particolare riguardo alla visibilità degli insediamenti medesimi dai paesaggi di pregio adiacenti, naturali e agrari, mediante il ricorso a opportune modellazioni dei volumi e dell'area di sedime, a schermature vegetazionali e ad ogni altro idoneo accorgimento di mitigazione.
4. La tutela è volta, inoltre, alla conservazione e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali presenti, alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all'ambito, anche mediante il mantenimento

di corridoi verdi all'interno dei tessuti e di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui.

La Tabella B, che definisce gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento, in relazione all'uso tecnologico prevede quanto segue:

Tabella B Paesaggio degli insediamenti in evoluzione	
Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica	
Tipologie di interventi di trasformazione per uso - Uso tecnologico	Obiettivo specifico di tutela/disciplina
infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/01) comprese infrastrutture di trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	E' consentita la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti previo SIP. Il SIP deve fornire elementi di valutazione per la compatibilità del nuovo inserimento nel contesto urbano e prevedere misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante.

Art. 18 Paesaggio dell'insediamento storico diffuso (in questo ambito rientra parte del caviodotto MT)

1. Il Paesaggio dell'insediamento storico diffuso è costituito da porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di testimonianza storico archeologica anche quando interessati da rilevante grado di naturalità e /o dal modo d'uso agricolo.
2. Si tratta di ambiti che comprendono elementi puntuali, lineari o areali di interesse storico – archeologico che hanno avuto incidenza nella definizione della struttura territoriale.
3. La tutela è volta alla valorizzazione e alla conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia dei beni o che ne alterino la percezione d'insieme.

La Tabella B, che definisce gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento, in relazione all'uso tecnologico prevede quanto segue:

Tabella B Paesaggio degli insediamenti in evoluzione
Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

Tipologie di interventi di trasformazione per uso: Uso tecnologico	Obiettivo specifico di tutela/disciplina: Salvaguardia del paesaggio storico e archeologico
infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/01) comprese infrastrutture di trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	Sono consentite, previo SIP, reti idriche e per il trasporto dell'energia, possibilmente interrato, nel rispetto della morfologia dei luoghi. Il SIP deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture esistenti.

In relazione alla porzione di **campo fotovoltaico** (piccola zona a sud-est e a sud-ovest del perimetro nero tratteggiato) che rientra zona classificata come Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica, l'art. 6, comma 5 delle Norme e prescrizioni d'uso inerenti la Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico dell'Ambito meridionale dell'**Agro Romano compreso tra la via Laurentina e Ardeatina** prevede che in tali ambiti "possono essere attivati interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione, con gli strumenti di cui alla L.R. 24/98, artt. dal 28 al 31 quinquies".

Per quanti di interesse per il progetto in esame, gli artt. 29 e 30 della L.R. 24/98 (PIANIFICAZIONE PAESISTICA E TUTELA DEI BENI E DELLE AREE SOTTOPOSTI A VINCOLO PAESISTICO), in particolare, prevedono quanto segue.

Art. 29 opere e piani da corredare con il SIP

1. Nelle zone vincolate ai sensi delle ll. 1497/1939 e 431/1985 debbono essere accompagnati da SIP (Studio di Inserimento Paesaggistico) i progetti relativi a:

a) ...omissis...

b) ...omissis...

c) le opere e le attività per le quali la presente legge lo preveda nonché le seguenti opere ed attività che risultino consentite dalla normativa dei PTP o del PTPR e quando non sottoposte alla procedura di VIA:

...omissis...

4) impianti industriali ubicati fuori dalle aree già attrezzate e previste negli strumenti urbanistici, che impegnino una superficie del lotto di pertinenza superiore a due ettari;

...omissis...

6) elettrodotti di elevata potenza e grandi impianti e attrezzature per telecomunicazioni e diffusioni radiotelevisive che richiedano la costruzione di grandi strutture di supporto

...omissis...

Art. 30 studio di inserimento paesistico – SIP

1. Per le opere e le attività di cui all'articolo 29, comma 1, lettere a) e c), il SIP costituisce documentazione essenziale della valutazione di compatibilità paesistica per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi della l. 1497/1939; a tale scopo il SIP deve contenere le seguenti informazioni ed analisi commisurate alla entità delle modificazioni ambientali e paesistiche prodotte dalle opere da realizzare:

a. descrizione della morfologia dei luoghi ove è prevista la realizzazione dell'intervento o dell'attività;

b. descrizione, relativa sia all'ambito oggetto dell'intervento o dell'attività sia ai luoghi circostanti, dello stato iniziale dell'ambiente e delle specifiche componenti paesistiche da tutelare, con riguardo alla specificità del bene sottoposto a tutela e con particolare riferimento ai valori dell'ambiente naturale, dei beni storici e culturali, degli aspetti percettivi e semiologici, della pedologia dei suoli e delle potenzialità agricole, del rischio geologico;

c. caratteristiche del progetto e indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta del luogo per l'intervento in oggetto rispetto alle possibili alternative di localizzazione;

d. misure proposte per l'attenuazione e la compensazione degli effetti ineliminabili.

...omissis...

3. Ai fini della redazione del SIP la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare permanente, approva, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, apposite direttive.

4. In ogni caso, per le opere, le attività ed i piani di cui all'articolo 29, comma 1, lettere a), b) e c) il SIP deve contenere una valutazione della compatibilità delle trasformazioni proposte in rapporto alla finalità specifica di tutela ambientale e paesistica stabilita per i beni o per gli ambiti, attribuendo a detta finalità preminente rilievo ponderale nelle operazioni di valutazione.

Conclusioni:

Considerato quanto descritto nella presente trattazione, si ritiene che la realizzazione di infrastrutture di trasporto dell'energia (elettrodotti) e di impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale (impianti fotovoltaici) sia compatibile con le previsioni delle Norme e prescrizioni d'uso inerenti la Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico dell'Ambito meridionale dell'Agro Romano compreso tra la via Laurentina e Ardeatina resa con Decreto del 25/01/2010.

Infatti, per ogni tipologia di "Paesaggio" prevista dal Decreto di istituzione dell'area di notevole interesse pubblico, dall'esame degli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e alle attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento (cfr. Tabella B di cui all'art.7 delle Norme), il progetto dell'Impianto Fotovoltaico "Solforatelle" risulta compreso tra gli usi consentiti dalle Norme, previa redazione di uno Studio di Inserimento Paesistico (SIP).

In particolare, si ritiene che i contenuti di tale SIP, documento volto alla valutazione di compatibilità paesaggistica in relazione alle modificazioni della morfologia dei luoghi, dell'assetto percettivo, scenico e panoramico, della compagine vegetale, della interruzione di processi ecologici e paesistici, siano già stati compresi nell'elaborato 1.10-00-A-AMB-Relazione Paesaggistica allegato all'Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.

3.1.2 Tavola con individuazione di impianti autorizzati o in fase autorizzativa

Una tavola su ortofoto con individuazione di impianti autorizzati o in fase autorizzativa nel Comune di intervento o in Comuni limitrofi per un raggio di 5 km rispetto all'area di intervento;"

Risposta:

Si faccia riferimento alla tavola "Impianti FV autorizzati, in iter ed esistenti su ortofoto", prodotta allo scopo di rispondere alla richiesta.

3.1.3 Chiarimenti STMG

Dovrà essere specificato cosa prevede la STMG, se tutto quanto previsto è oggetto di valutazione e conseguentemente trattato nel SIA;

Risposta:

L'impianto FV sarà connesso alla rete elettrica di distribuzione in media tensione in configurazione "lotto d'impianti" in virtù del preventivo di connessione proposta dal gestore della rete Areti (codice pratica: A90000003181) e relativa ad una potenza elettrica in immissione complessiva pari a 24,00 MW (4x6000 kW). Lo schema di collegamento alla rete di ciascun impianto prevede il collegamento in antenna a 20 kV presso la cabina primaria (CP) "Selvotta" 150/20 kV tramite linee interrate dedicate.

Lo Studio di Impatto Ambientale valuta il progetto nel suo complesso includendo anche le opere previste nella STMG.

3.1.4 Fotosimulazioni

Dovranno essere prodotte ulteriori fotosimulazioni più prossime all'impianto e dalle strade presenti nell'area, fornendo eventuali sezioni di visibilità per accertare l'assenza di impatto visivo dell'impianto dalle stesse.

Risposta:

Si faccia riferimento alla risposta al punto 2.2.6 Documentazione fotografica

3.1.5 Mitigazione visiva

Sulla scorta di tali fotosimulazioni, dovrà essere previsto un impianto di mitigazione visiva efficace o la riduzione della superficie interessata dai pannelli, prevedendo eventualmente l'installazione di pannelli più performanti

Risposta:

Si faccia riferimento alla risposta al punto 18

